

Prospezioni archeologiche in alcune località dell'Alta Valmaggia

Autor(en): **Curdy, Philippe / Donati, Bruno / Leuzinger-Piccand, Catherine**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Jahrbuch der Schweizerischen Gesellschaft für Ur- und Frühgeschichte = Annuaire de la Société Suisse de Préhistoire et d'Archéologie = Annuario della Società Svizzera di Preistoria e d'Archeologia**

Band (Jahr): **83 (2000)**

PDF erstellt am: **23.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-117631>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Mitteilungen – Communication – Comunicazioni

Philippe Curdy, Bruno Donati, Catherine e Urs Leuzinger-Piccand, Martin P. Schindler, Norbert Spichtig e Flavio Zappa

Prospezioni archeologiche in alcune località dell'Alta Valmaggia

La ricerca sugli *splüi*

Nel corso del 1994 il Museo di Valmaggia ha messo in cantiere una ricerca di ampio respiro su quelle antiche costruzioni rurali, note in Valmaggia con il nome di *splüi*, realizzate in cavità naturali della montagna, negli anfratti nascosti tra i blocchi di antichi franamenti oppure scavando sotto grossi macigni (Zappa 1997, 269–289). Una minuziosa ricerca bibliografica ha permesso di appurare la quasi assoluta mancanza di studi su questi singolari manufatti, per cui si è passati alla ricerca in loco: è grazie ai numerosi informatori locali, allo spoglio dei documenti catastali dei comuni e all'assiduo percorrere e ripercorrere tutto quanto il territorio valmaggesse che hanno potuto essere ritrovati e catalogati oltre 1500 *splüi*.

Contemporaneamente i ricercatori hanno messo a punto uno strumento (scheda) per il rilevamento delle informazioni necessarie ad uno studio approfondito di queste costruzioni, ponendo l'accento in particolare sugli aspetti dell'ubicazione, delle tipologie e delle funzioni, senza dimenticare il momento storico e il contesto sociale in cui esse si situano, quindi per una loro comprensione globale e non solo tecnica.

La prospezione archeologica in Valmaggia

Per appurare l'eventuale utilizzazione di questi *splüi* in tempi preistorici, i responsabili del progetto, Bruno Donati e Flavio Zappa, del Museo di Valmaggia, hanno deciso di organizzare una prospezione archeologica mirata. Le ricerche sono state realizzate da un team di archeologi professionisti, con l'espressa autorizzazione dei responsabili del Servizio archeologico cantonale, Giuseppe Chiesi e Rossana Cardani Vergani. Per la logistica e l'aspetto finanziario, i ricercatori hanno potuto contare sul generoso sostegno del Servizio archeologico cantonale,

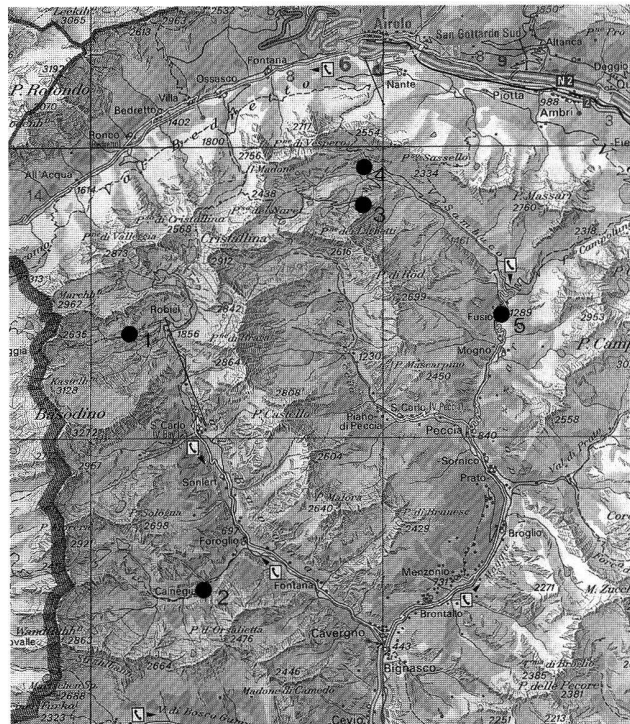


Fig. 1. Localizzazione dei siti scoperti. 1 Alpe Robièi, *Splüi* BA/Rob1; 2 Val Calneggia, *Splüi* Ba/Ca 127; 3 Fusio, Corte di Grass Vecc, *Splüi* Fu 21; 4 Fusio, Alpe Campo la Torba-Brüsada, *Splüi* Fu 23; 5 Fusio, Mött d'Oréi. Estratto della carta della Valmaggia, 1:250 000. Riprodotto con l'autorizzazione dell'Ufficio federale di topografia (no BA002238).

nale, Bellinzona, del Museo di Valmaggia, Cevio, del comune di Fusio e della famiglia M. Zappa, ai quali vanno i nostri sentiti ringraziamenti. Dopo un sopralluogo preliminare di due giorni, la prospezione è stata svolta nella seconda metà di agosto del 1998. Il lavoro è stato favorito da tempo estivo abbastanza stabile e durante la settimana di prospezione sono stati visitati alcuni siti in Val Bavona (fondovalle e Robièi), in Val Calneggia, nei dintorni di Fusio e nella regione del Narèt-Campo la Torba (fig.1).

Metodi di prospezione

La ricerca di nuovi siti archeologici nella regione alpina del Ticino va incontro a molteplici ostacoli: da una parte la forte erosione – rispettivamente accumulazione – che si verifica sui ripidi versanti delle montagne, rendendo praticamente impossibile il ritrovamento di tracce preistoriche negli strati superficiali del terreno; dall'altra le conoscenze attuali su insediamenti preistorici nelle zone più alte e più discoste sono generalmente ancora poco o per nulla sviluppate, e non offrono al ricercatore alcun lavoro preliminare su cui egli possa basarsi per intraprendere una prospezione.

Così, per la scelta di zone che lasciassero sperare in qualche risultato positivo sono stati necessari all'inizio un occhio attento, fiuto e anche una buona dose di fortuna. Nei luoghi che apparivano particolarmente favorevoli a insediamenti preistorici, sono stati praticati dei carotaggi con una piccola trivella, come pure dei sondaggi su superfici di estensione minima, in cerca di sedimenti di carbone di legna e di reperti, quali attrezzi in pietra o frammenti di ceramica (fig. 2).

Tutti i sondaggi, compresi quelli che hanno dato esito negativo, sono stati minuziosamente documentati con foto, disegni e una dettagliata descrizione.

Scopo della prospezione era quello di scoprire nuovi siti archeologici, e non di studiarli: per questa ragione, dopo il ritrovamento di un nuovo sito, il lavoro è stato immediatamente interrotto. I frammenti di carbone sono stati sistematicamente raccolti: sei campioni sono stati inviati all'Università di Utrecht (Olanda) per essere sottoposti alla datazione al radiocarbonio.

Siti archeologici scoperti

Valle Bavona, Alpe Robièi, Corte Randinascia, m 2156 (Nr. inv.: Ba/Rob 1) Valmaggia

Lungo il sentiero che da Robièi conduce alla Bocchetta di Valmaggia è situato il corte più alto dell'antico alpeggio, nella torbiera di Randinascia, a 2156 m. A est della cascina si trova un grande *splüi*, già attestato nel XVII secolo. I due piccoli sondaggi che si è tentato di praticare all'interno hanno dovuto essere interrotti a pochi centimetri di profondità a causa della presenza di pesanti lastre di sasso. Il terzo sondaggio, effettuato all'esterno, ha permesso di portare alla luce, già dopo i primi colpi di spatola, appena sotto la cotica erbosa, numerosi manufatti in cristallo di quarzo, tra cui una scheggia ritoccata, come pure un cocci di ceramica.

Numerosi campioni di carbone sono stati datati al radiocarbonio: i diversi strati in cui sono avvenuti i ritro-

vamenti risultano così risalire alla tarda età del Bronzo (fig. 4, campione ③) e alla prima età del Ferro (fig. 4, campione ②). La conca di Randinascia veniva percorsa dall'uomo almeno già a partire dalla tarda età del Bronzo.

Val Bavona, Val Calneggia, versante sin. tra Gèra e Splüia Bèla, m 960 (Nr. inv.: Ba/Ca 127) Valmaggia

La Bassa Val Calneggia, ampia e pianeggiante valle laterale della Bavona, che si apre a monte dell'imponente cascata di Foroglio, è disseminata di blocchi e spicca per il gran numero di *splüi*. La loro fortissima concentrazione nel maggengo di Gèra è veramente impressionante. Purtroppo non abbiamo potuto trovare nessun reperto archeologico in questo nucleo, e nemmeno in quello di Calneggia ad Dint, a causa dell'intensa azione degli agenti naturali che sconvolgono continuamente il territorio.

Proprio per questo è risultata ancor più sorprendente la datazione C14 di alcuni resti di carbone venuti alla luce davanti alla gronda nr. Ba/Ca 127 (a monte di *Splüia Bèla*). Nell'area di questa costruzione, ben al riparo da inondazioni e piene, sono stati effettuati quattro carotaggi, l'ultimo dei quali ha rivelato, a 110 cm di profondità, uno strato di carbone che la datazione riporta alla tarda età del Bronzo (fig. 4, campione ⑥).

Fusio, laghetti del Narèt, Corte di Grass Vecc (oggi abbandonato), m 2065 (Nr. inv.: Fu 21) Valmaggia

Durante una ricerca in superficie nelle immediate vicinanze del piccolo *splüi*, situato a 2065 m, sono stati rinvenuti diversi artefatti in cristallo di quarzo come pure una scheggia di selce, sicuramente preistorica, mentre un piccolo sondaggio ha riportato alla luce uno spesso strato di carbone situato a circa 25 cm di profondità. La datazione al radiocarbonio ha dato risultati relativamente recenti (fig. 4, campione ④) che non hanno nulla a che vedere con i ritrovamenti preistorici fatti in superficie. Questo fatto è la prova di una frequentazione dello *splüi* durata millenni.

Fusio, Alpe Campo la Torba, località Brüsada, m 1850 (Nr. inv.: Fu 23) Valmaggia

Lungo il sentiero che da Campo la Torba porta al Narèt, in una zona priva di grossi franamenti, vi è un unico grande blocco aggettante, recentemente rimaneggiato con l'innalzamento di un muro in mattoni di cemento che ne chiude la parte anteriore. Nell'esiguo vano interno è stato fatto un piccolo sondaggio che ha permesso di sco-

prive i resti di un focolare (alcune pietre posate in cerchio) a 37 cm di profondità. Benché lo strato di carbone non conservasse nessun reperto archeologico, la datazione dello stesso è risultata sorprendentemente antica (fig. 4, campione ①), cioè risalente al neolitico.

Questo ritrovamento, vecchio di oltre 5000 anni, è in assoluto la più antica traccia finora conosciuta della presenza dell'uomo in Valmaggia (pur anche solo temporanea). Grazie a questi modesti carboni possiamo affermare che i pascoli, i valichi e le materie prime (cristallo di quarzo) della Valmaggia vennero sfruttati almeno già a partire dal neolitico.

Fusio, Mött d'Oréi, m 1285 Valmaggia

A Sud del villaggio di Fusio si trova il *Mött d'Oréi*, piccolo ma ben marcato promontorio, delimitato a nord da un fossato, e negli altri lati da ripide pareti rocciose: la sua posizione protetta ci ha portato fin dal primo sguardo a supporre la presenza di un sito archeologico.

Dapprima è stata realizzata una pianta topografica, in seguito sono stati effettuati 38 carotaggi a due metri di distanza lungo una linea SSO-NNE, molti dei quali hanno permesso di appurare, a 50–65 cm di profondità, la presenza di strati più o meno compatti di carbone. In un piccolo sondaggio abbiamo trovato numerosi frammenti di ceramica, come pure la presenza di un focolare che permette di escludere un incendio naturale del bosco (fig. 3).

Dalla datazione al radiocarbonio il carbone risulta risalire al periodo tardoromano (fig. 4, campione ⑤), cioè appena posteriore alla necropoli romana di Moghegno. E' così ipotizzabile un piccolo insediamento sulla collina a sud di Fusio risalente alla tarda epoca romana.



Fig. 2. Fusio, Mött d'Oréi. Prelievo di campioni di terreno con una trixella a mano.

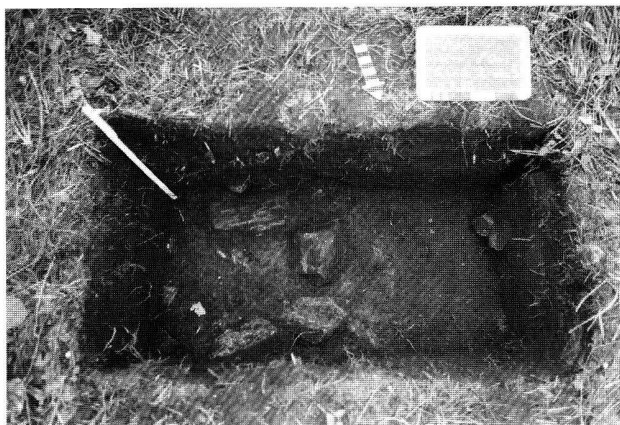


Fig. 3. Fusio, Mött d'Oréi. Sondaggio 2.

Interpretazione e valutazione dei risultati Valmaggia

Questa breve campagna di prospezione archeologica in Valmaggia può senz'altro essere ritenuta un grosso successo. Finora gli scarsissimi e casuali reperti provenienti dalla Bassa Valle (asce di pietra) e da Bosco Gurin (pugnale in bronzo) lasciavano supporre la presenza dell'uomo in Valmaggia in epoca preistorica (Crivelli 1990, 15 e fig. 4); con la prospezione effettuata durante l'estate del 1998, la storia degli insediamenti in questa valle può essere riportata indietro nel tempo di diversi millenni, fino al neolitico. Questo lavoro ha inoltre mostrato che nelle numerose valli laterali del Ticino, finora prive di ritrovamenti, vi sono ancora molti siti archeologici da scoprire.

Nome dei campioni prelevati	UIC-Nr.	Age(BP)	Calibrated Age (cal BC/AD, 2σ)	Epoca
① Fu23 Probe 2	8114	4524 ± 38	3345-3074 a.C.	Neolitico
② BA/Rob1-UK2a	8115	2494 ± 36	772-432 a.C.	Prima età del Ferro
③ BA/Rob1-UK2b	8116	2917 ± 36	1240-991 a.C.	Tarda età del bronzo
④ Grass vecc, P1, c3	8117	424 ± 31	1435-1614 d.C.	Basso Medioevo
⑤ Fu, Mött d'Oréi, P1, c4	8118	1630 ± 34	352-533 d.C.	Epoca tardo-romana
⑥ BA/CA 127, B4, P2	8119	3042 ± 38	1392-1154 a.C.	Tarda età del bronzo

Fig. 4. Datazioni al radiocarbonio dei campioni di carbone di legna (AMS), R.J. Van de Graaff Laboratorium, Faculteit Natuur- en Sterrenkunde, Universiteit Utrecht.

Le valli superiori del Ticino sembrano essere state ripetutamente percorse dall'uomo almeno a partire dall'età del Bronzo, probabilmente addirittura già a partire dal mesolitico. Numerosi pascoli alpini con blocchi sporgenti o con anfratti naturali tra i macigni di antichissimi frammenti, i valichi facilmente transitabili e la diffusa presenza di cristalli di quarzo rappresentavano l'attrazione principale per i primi frequentatori di queste contrade.

I risultati positivi della prospezione sono di grande significato non solo per il Ticino, ma per tutta l'archeologia svizzera, poiché permettono interessantissimi confronti con altri siti preistorici alpini. Attualmente nelle regioni alpine francesi, italiane e austriache sono in atto intense ricerche archeologiche. Numerosi scavi in Vallese, nella Svizzera centrale e orientale, e ora anche in Ticino, portano gradualmente, anche se con un certo ritardo, sempre nuovi elementi (Curdy/Leuzinger 1998,

65–71, con una bibliografia dettagliata). Sarebbe auspicabile continuare questa ricerca anche in Ticino. Nuove prospezioni archeologiche nelle zone di montagna, effettuate da specialisti, potrebbero portare alla luce altri siti e fornire nuovi elementi per capire come e quando l'Uomo preistorico abbia utilizzato le risorse di alta quota delle nostre montagne.

*Catherine und Urs Leuzinger
Neuwiesenstrasse 35
8400 Winterthur*

*Bruno Donati
Flavio Zappa
Philippe Curdy
Norbert Spichtig
Martin Schindler
Museo di Valmaggia
6675 Cevio*

Bibliografia

- Crivelli, A. (1990) Atlante preistorico e storico della Svizzera italiana. 1943, ristampa 1990. Bellinzona.*
Curdy, Ph./Leuzinger-Piccand, C./Leuzinger, U. (1998) Ein Felsabri auf 2600 m ü.M. am Fusse des Matterhorns – Jäger, Händler und Hirten im Hochgebirge. AS 21, 65–71.
Zappa, F. (1997) Edilizia e funzione degli edifici sotto roccia. In: Buzzi, G. (ed.) Atlante dell'edilizia rurale in Ticino. Val Maggia I. Locarno, 269–289.